

→ **Ancora** I lavoratori del gruppo Scapa bloccano quattro manager: no ai licenziamenti

→ **Il presidente** minaccia, parla di azioni illegali, ma i francesi sono solidali con le fabbriche

Nuovi sequestri di manager in Francia Duro scontro tra Sarkozy e gli operai

Dopo alcuni giorni di calma apparente risale la tensione sociale nell'industria francese. La Scapa vuole tagliare 60 posti di lavoro, i dipendenti protestano e invitano i dirigenti a non muoversi.

LUCA SEBASTIANI

PARIGI
economia@unita.it

Cattive notizie dal fronte sociale per Nicolas Sarkozy. La crisi si sta radicalizzando sempre più e ormai neanche i muscolosi richiami all'ordine del presidente della Repubblica servono più ad esorcizzarne gli effetti. Martedì Sarkozy non aveva neanche finito di tuonare contro i sequestri dei manager, che a qualche centinaio di chilometri di dipendenti della Scapa, per niente intimoriti, stavano già circondando i propri dirigenti.

ALTRI SEQUESTRI

La dinamica è stata la stessa di quella della Caterpillar, della Sony o della 3M. Anche nel sito di produzione di adesivo industriale della multinazionale britannica a Bellegarde sur Valserine, vicino alla Svizzera, si era nel pieno del negoziato sul piano sociale. La domanda è calata del 50% e bisogna chiudere. Sessanta i licenziamenti previsti. Di fronte alla rigidità della direzione, i lavoratori hanno costretto i tre manager inglesi e quello francese a passare la notte sul posto. «Liberi di muoversi nel sito, ma non di uscire», hanno precisato. Solo ieri pomeriggio, dopo la mediazione del sindaco e del prefetto, i quattro hanno avuto l'autorizzazione di recarsi al Comune per riprendere il negoziato.

Eppure Sarkozy era stato chiaro. «Che cos'è questa storia di andare a sequestrare la gente?», aveva detto. «Siamo in uno Stato di diritto - aveva avvertito - e non lascerò fare queste cose, la legge dev'essere rispettata». Parole al vuoto, che semmai nella testa dei lavoratori sono risuonate come segno d'incomprensione o d'offesa. I lavoratori della Caterpillar



Sarkozy Il presidente protetto dalla gendarmeria durante una contestazione

hanno risposto per le rime e hanno deciso di disertare l'incontro con Sarkozy all'Eliseo previsto per oggi. «Che venga lui qui, noi non accettiamo di esser trattati da delinquenti». La scorsa settimana il presidente aveva convinto i lavoratori della multina-

Caterpillar

I lavoratori non vanno oggi all'Eliseo dopo le parole del presidente

zionale statunitense a liberare i quattro manager che tenevano in ostaggio con la promessa di «salvare» il sito di Grenoble e di incontrarli. Il negoziato tra azienda e sindacati era ripreso e i lavoratori avevano ottenuto una revisione al ribasso del numero dei licenziamenti, da 733 a 600. Ma la tensione si è riaccesa, tanto che la

direzione della Caterpillar ha fatto evacuare la fabbrica per timore di ri-torsioni sui manager.

LA CRISI AVANZA

Non passa giorno senza l'annuncio di un piano di licenziamenti o la chiusura di una fabbrica. Ieri è stata la Arcelor Mittal a rendere pubblica la decisione di diminuire la sua produzione europea, già al 50 per cento delle sue capacità. Risultato: mille dei 2.600 operai dell'acciaieria di Florange dovranno rimanere in cassa integrazione da metà aprile e per un periodo tra 5 e 18 mesi.

Intanto i francesi non sembrano colpevolizzare i sequestri. Secondo i sondaggi, il 45 per cento dei cugini d'oltralpe ritiene «accettabile» il sequestro come metodo di contestazione sociale. Il 30 per cento poi approva in pieno, mentre il 63 per cento giudica i sequestri «comprensibili». ♦

Nuovi contratti via libera dalla Camera Il Pd si astiene

Passi. La commissione Lavoro della Camera dei deputati ha giudicato positivamente la riforma del modello contrattuale con un documento approvato ieri dalla maggioranza. L'opposizione si è astenuta. A parere del responsabile lavoro del Pd Cesare Damiano, «pur con le sue criticità, il documento costituisce una base utile di riferimento per una auspicabile ricomposizione delle parti sociali».

I nodi cui si riferisce l'ex ministro del Lavoro stanno soprattutto nell'applicazione del «valore punto», ovvero la base su cui si calcola l'adeguamento dei salari all'inflazione. Nel caso dei metalmeccanici, ad esempio, il «valore punto» con le vecchie regole è di 18 euro per ogni punto di inflazione, con le nuove sarà di 15,5 euro. Altro punto critico è l'Ipca, cioè l'indice con cui si calcola l'inflazione e, infine, «la questione della convergenza tra il modello nei settori del lavoro pubblico e quelli dei settori privati». Nonostante le critiche, il Pd esprime comunque «forte apprezzamento al lavoro svolto», perché - spiega Damiano - ha consentito di affrontare e approfondire i temi del modello contrattuale.

Ma il punto è «politico»: i democristiani lavorano a ricomporre le crepe che si sono aperte nel fronte sindacale con Cisl e Uil che hanno firmato la riforma e la Cgil no. È accaduto sull'accordo quadro e accadrà mercoledì prossimo quando si definiranno ne dettaglio le norme applicative. Ma il Pd guarda «alle intese intese settoriali e nei contratti di categoria. In queste circostanze potranno verificarsi eventuali convergenze, così come sta avvenendo in alcune piattaforme sindacali per il rinnovo dei contratti nazionali». ♦